

LO SCONTRO POLITICO.

L'ex leader del Ppi interessato al progetto sulla sua città
La proposta del Pds, un incontro con Buttiglione

**Comune di Roma
Un popolare presidente
al posto di Buontempo**

Da ieri sera è ufficiale: sarà un uomo del Ppi a sostituire il leader dell'estrema destra missina Teodoro Buontempo alla presidenza del consiglio comunale della capitale. Nei giorni scorsi un calendario fitto di riunioni e consultazioni, preceduto da un breve incontro tra Rutelli e Fini a Montecitorio. Ieri l'annuncio, dato dal capogruppo capitolino del Ppi Mauro Cutrufo al termine di una riunione con il coordinatore romano del partito Luca Borgomeo e del segretario regionale Giorgio Pasetto. In serata la conferma è arrivata anche dalla maggioranza (Verdi-Pds-Alleanza per Roma-Lista Pannella).

Per il momento non si parla di un ingresso dei centristi nella maggioranza guidata dal sindaco

verde. L'ipotesi comunque resta in discussione. Insieme alla prospettiva di allargare il patto alle prossime elezioni amministrative per il rinnovo del consiglio provinciale e di quello regionale. Per ora rutelliani e Ppi si impegnano a «garantire la governabilità» dell'aula capitolina e delle circoscrizioni, «nel rispetto dei ruoli che i singoli partiti hanno attualmente». Ma già così come si va delineando l'accordo ha provocato le critiche preoccupate di Rifondazione comunista, secondo cui sarebbero in gestazione uno spostamento della coalizione in direzione del centro moderato e una ulteriore divisione e rottura a sinistra.

L'elezione del nuovo presidente, in base alla nuova norma dello statuto comunale che è costata un lungo e risoso braccio di ferro tra Buontempo e i progressisti, è prevista per lunedì. Manca ancora invece il nome del prescelto, anche se i due popolari più accreditati sono il trentacinquenne ex dc Enrico Gasbarra e il professore cattolico Giuseppe Dalla Torre.



L'ex segretario del Partito popolare Mino Martinazzoli

Stefano Carolei
Sintesi

**«Una vasta alleanza
per battere la destra»
Mino sindaco a Brescia?**

Martinazzoli: «Mi interessa che si costruisca una vasta alleanza per battere la destra». L'ex segretario del Ppi non ha ancora sciolto la riserva su una sua candidatura a sindaco di Brescia (si vota il 20 novembre) per un cartello formato da Ppi, Pds e altri partiti di opposizione. Ieri, in agenda da tempo, un incontro con Buttiglione, il quale ha poi cenato con esponenti della finanza e dell'industria locale.

ROSANNA LAMPUGHANI

ROMA. «Per Brescia non ho deciso nulla, non voglio essere preso dalle scadenze. Certamente mi interessa che si costruisca una vasta alleanza per battere la destra». Mino Martinazzoli come sempre è infastidito dalle notizie che lo riguardano. Ma questa è una di quelle importanti: gli è stato chiesto di tornare a far politica attiva, di candidarsi a sindaco della città di Brescia — che va alle urne con due anni d'anticipo: il 20 novembre — in un cartello che comprenda il Ppi e il Pds, per ora, ma che potrebbe essere allargato ai verdi, alla Rete e a una lista civica che comprenda i laici, il Ps, imprenditori. Per ora ha avuto un incontro con il segretario regionale del Pds, Pierangelo Ferrarini, che ha avuto il mandato dal partito cittadino di avanzare la proposta all'ex segretario del Ppi. Sono in tanti a sperare che Mino accetti: lui in fondo è legatissimo alla città. Non ha mai smesso di esserlo, nemmeno quando faceva il segretario della Dc prima e del Ppi dopo, con grande disperazione dei suoi amici di Roma. E poi, da

quando è tornato ad indossare la toga di avvocato penalista, la sua immagine di uomo non disponibile per tutte le stagioni ne è uscita rafforzata. Ma come si è arrivati a questo punto? Bisogna fare un passo indietro. La giunta uscente, formata da Dc, Psi, Lista civica e Pds, eletta nel dicembre '91, guidata dal pidessino Paolo Corsini, è entrata in crisi. La Quercia si è riunita — racconta Ferrarini — per capire quale atteggiamento adottare. Davanti c'erano due strade: ripresentare Corsini, che avrebbe avuto però al primo turno il sostegno del solo schieramento progressista, oppure tentare un'operazione coraggiosa, capace di allargare lo schieramento democratico. E ha prevalso questa seconda ipotesi, di cui il segretario della Quercia, Massimo D'Alema, è stato informato.

Nel frattempo le cose sono andate avanti, nel senso che gli altri partiti di opposizione al Polo della destra hanno cominciato a fare le proprie valutazioni e ad esprimere un sostanziale assenso all'ipotesi di can-

didare Martinazzoli. Se dovesse accettare l'ex segretario del Ppi, Brescia diventerebbe un laboratorio politico di estremo interesse, anche se i rapporti tra il centro e la sinistra qui non sono una novità. In ogni caso la destra avrebbe delle serie difficoltà a candidare un uomo credibile. Martinazzoli è universalmente stimato, è colui che ha rotto con il vecchio scudocrociato, ha condotto una battaglia palese anche contro l'area filo governativa presente nel del Ppi. Dunque un uomo in grado di coagulare un grande consenso e capace di contrastare il candidato della destra. Per ora da questo fronte non arrivano novità salienti. In questa campagna elettorale, iniziata in grande anticipo, si parla della possibilità che per Forza Italia scenda in pista l'ex presidente della municipalizzata e amministratore della Beretta, Angelo Rampinelli, un ex liberale cattolico, vicino ora a Forza Italia. Ma con Martinazzoli in campo Rampinelli deciderà di candidarsi comunque nel fronte aver-

so? La soluzione forse potrebbe essere quella di candidare un parlamentare bresciano, eletto però a Pavia, Beccaria, che in città dirige le truppe di Forza Italia.

L'incognita Lega
Poi c'è l'incognita della Lega, che nelle ultime amministrative per i ballottaggi ha dato sempre indicazioni di voto contrarie al candidato di Forza Italia. In ogni caso il Polo alle politiche di marzo ha raggiunto il 49,2% (An 7,3%; Fi 20,4%; Lega 21,5%), alle europee il 54,8 (7,7; 30,3; 16,8%). Invece il Ppi 14% e il Pds 13,1% e 13,4%. Complessivamente a giugno le opposizioni hanno ottenuto il 34,6% (escludendo il 5,3% di Rifondazione comunista che in questa operazione per la candidatura di Martinazzoli non è intervenuta).

L'incontro con Buttiglione
Intanto Martinazzoli proprio ieri pomeriggio ha visto Rocco Buttiglione. L'incontro era in calendario da tempo, precedente cioè all'in-

contro che Martinazzoli ha avuto con Ferrarini. Buttiglione, uscendo dallo studio del suo predecessore, dalla domanda se intendesse proporre la candidatura di Martinazzoli a sindaco di Brescia ha risposto con una battuta: «Fosse per me lo candiderei all'Onu». Poi ha aggiunto: «In questo momento stiamo cercando di insegnare agli italiani le regole del sistema maggioritario e all'interno di questo discorso una simile operazione è senz'altro utile e importante per disgregare ambidue i poli che si sono creati e per emarginare le nostalgie del fascismo e del comunismo, favorendo così lo spostamento di questi poli verso il centro». E forse del sindaco si è parlato anche nel corso di una cena che sempre ieri sera si è svolta a Brescia. Ospite Martinazzoli, della Banca San Paolo di Brescia, presente nel consiglio di amministrazione de *L'Avvenire*, oltre che legato agli ambienti della finanza vaticana. Tra gli invitati lo stesso Buttiglione, industriali e finanziari locali.

A Modena dibattito sulla destra con Tarchi, Galli, Cotturi, Chiarini, Tassani

«An a metà tra abiura e trasformismo»

DAL NOSTRO INVIATO
CLAUDIO VISANI

MODENA. La destra, questa sconosciuta. Per esorcizzarla meno e conoscerla di più, gli organizzatori della festa nazionale dell'Unità hanno invitato a Modena anche un ex membro della direzione del Msi, il professor Marco Tarchi, considerato oggi uno dei più significativi teorici della nuova destra che forse verrà. L'occasione, il dibattito di ieri pomeriggio sul ponderoso numero monografico della rivista *Democrazia e Diritto* dedicato anch'esso alle destre. La cosa ha fatto un po' di scalpore. Il Manifesto non ha gradito. Altri giornali hanno enfatizzato l'evento. Qualche «compagno» ha storto la bocca: «Un fascista alla nostra festa?». Tarchi, in realtà, non ha proprio l'aspetto del fascista. Pacato, riflessivo, lo sguardo mite, il papillon. Egli stesso rifiuta l'etichetta. «Mi colloco oltre la destra e la sinistra — dice — che sono oggi scatole vuote che vanno valutate per i contenuti che di volta in volta mettono dentro». E già al primo intervento la bocca la fa storcere non ai pidessini bensì all'unico (forse) fascista presente all'iniziativa. «Alleanza nazionale non ha un progetto politico e ha

un difetto di fondo — sostiene — non è nata da una rimediazione critica, sofferta, sulla propria pelle del soggetto che l'ha parorita: il Msi. È un fenomeno a metà tra l'abiura e il trasformismo. Non c'è traccia di evoluzione. Al contrario, ha giocato la carta dell'immobilismo come principale risorsa del successo. E io trovo la cosa sgradevole. Questo, di fronte al crollo del sistema politico e della Dc, ha portato voti, ma non ha risolto il problema. Non ha chiarito le ragioni della sua presenza nello scenario politico attuale». Ancora più cattivo Tarchi lo è quando parla del segretario di An Gianfranco Fini, che 17 anni fa fu preferito a lui da Almirante. «L'evoluzione di Fini — dice — è un fatto molto recente. Nel dopo Almirante la sua prima esperienza alla guida del Msi fu quasi disastrosa. Il personaggio mi sembra caratterizzato da una forte dose di opportunismo. Soprattutto, non ha spessore ideologico e culturale. Anche lui, come la destra e la sinistra, è un contenitore vuoto. E questo, paradossalmente, si sta rivelando un vantaggio personale. Anche perché tutti i suoi interlocutori conti-

nuano a non capire che l'antifascismo è crollato e sanno solo chiedergli se abiura o no il fascismo. Mai che pongano una questione programmatica, un contenuto. Solo se si continua così continuerà il suo successo». Forse non serve a capire meglio cos'è la nuova destra, ma come inizio non è male. Non c'è un gran pubblico al dibattito moderato dal giornalista dell'Unità Stefano di Michele. Sarà l'orario, le 18? O sarà che la gente cos'è la nuova destra, soprattutto dopo le vicende di questa tormentata estate, pensa di averlo già capito? Giorgio Galli, uno dei più autorevoli politologi italiani, una risposta ce l'ha. «Alleanza nazionale è un soggetto politico già definito — spiega — è Forza Italia il vero oggetto sconosciuto, che la sinistra continua a vedere solo come il partito di plastica, degli spot. Per la sinistra è più Berlusconi che Fini "il nemico"». E precisa: «Dal punto di vista della cultura politica e della classe dirigente, non c'è dubbio che An sia la continuazione del Msi. Anche se Fini tenta di costruire un altro tipo di destra, direi tra quella giscardiana e quella gollista». Ma oggi cos'è questa destra, è perché si è affermata? Ed è vero o no, come soste-

ne qualcuno, che gli elettori l'hanno premiata perché ha saputo interpretare meglio della sinistra le esigenze di un paese in trasformazione? Giuseppe Cotturi, direttore del Centro Riforma dello Stato, dice che c'è «una natura della crisi dello Stato e della Nazione che sfugge ancora alla sinistra», la quale ha mantenuto su molti temi «un grande conservatorismo». Aggiunge che nella società c'era già da tempo un «humus» che poteva far crescere le destre, e che il loro successo è arrivato perché il crollo del sistema politico «ha sradicato grandi masse e prodotto nuove ansie e paure». In questo senso, avverte, «il fenomeno che portò al fascismo si ripete con una specificità nuova: la profonda crisi politica». Lo storico Roberto Chiarini aggiunge che «la scelta della sinistra di equiparare la destra al fascismo ha portato un grande beneficio, quello di aver diffuso i valori della democrazia, ma anche molti costi». Il principale? «Il Msi era una realtà inesistente, il folclore, la gita a Predappio. L'aver fatto scelte politiche fondamentali come il centrosinistra e il compromesso storico motivandole con il rischio del ritorno del fascismo è stato gravissimo. Ha dappr-

ma dato un potere di governo enorme al centro e alla Dc, poi, quando si sono aperti i cancelli, ha premiato quel grande contenitore artefatto che è ora An». Critico con la sinistra è anche Galli. «Manca di coraggio — afferma — e ha enfatizzato la scarsa vittoria delle destre alle ultime elezioni. Occhetto non doveva pronunciare la parola "sconfitta". Per non parlare del Manifesto, che ha titolato "sinistra anno zero". Con il 35% dei voti. Mentre sul successo di Fini aggiunge: «Sembra accorto e in gamba solo perché ha di fronte un personaggio inaffidabile come Bossi e un non politico inesperto come Berlusconi». Infine, c'è davvero, come dice anche il cardinal Martini, il rischio che il «male del nostro secolo» ritorni? Chiarini, Cotturi e l'altro relatore, il professor Giovanni Tassani, dicono di sì. Giorgio Galli la vede così: «Il rischio maggiore è quello di una involuzione che della democrazia mantenga solo le strutture formali e non la sostanza. E se si restringe la democrazia si aprono nuovi spazi per il fascismo. Anche perché nel mondo il 20% della popolazione continua a consumare l'80% delle risorse. E così non può durare a lungo».

**festa
NAZIONALE
l'Unità**

MODENA

20 AGOSTO - 10 SETTEMBRE '94



PROGRAMMA

OGGI SABATO 10/9

- Ore 10,00 SALA BLU
Presentazione del Film «25 aprile a Milano». Patrizio Rovesti, attore - Roberto Savora, Regista - Sergio Spina, Regista Resistenza e Costituzione: valori e ideali nell'Italia di oggi. Arrigo Boldrini, Presidente Nazionale Anpi - Ferdinando Camon, Docente Universitario e scrittore - Ugo Pecchioli, Direzione Nazionale Pds Conduce: Ilio Paolucci, giornalista l'Unità.
- Ore 18,00 Giustizia e potere nell'Italia della 2ª Repubblica. Marcella Andreoli, giornalista di Panorama - Alfredo Biondi, Ministro Grazia e Giustizia - Sandra Bonsanti, Parlamentare Progressista - Massimo Brutti, Direzione Nazionale Pds - Pierluigi Petri, Capogruppo Lega Nord Camera Deputati. Conducono Marco Brandò giornalista l'Unità - Maurizio Caprara, giornalista Corriere della Sera Presiede: Giancarlo Muzzarelli, Vice Presidente Provincia.
- Ore 21,00 «La Coalizione dei democratici». Franco Marini, Parlamentare Direzione Ppi - Francesco Rutelli, Sindaco di Roma - Eugenio Scalfari, Direttore de la Repubblica - Walter Veltroni, Direttore de l'Unità Conduce: Enrico Mentana, Direttore TGS. Presiede: Vittorio Martirelli, Coordinatore Esecutivo Provinciale Modena.
- Ore 18,00 SALA GIALLA
Incontro nazionale dei Progressisti sulle politiche abitative. Dalla lotta all'abusivismo alla conquista di regole e politiche per una nuova urbana. Introduce: Alfredo Zagatti. Conclude: Luigi Berlinguer, Capogruppo Progressista Camera Deputati. Presiede: Vanni Bulgarelli, Esecutivo Regionale Pds, Emilia-Romagna, in collaborazione con il Gruppo Progressista Federativo della Commissione LL PP della Camera dei Deputati.
- Ore 17,00 Presentazione del libro «Il risveglio del guardiano». Dal giornalismo americano un modello informativo per l'Italia della 2ª Repubblica. Partecipano: Rodolfo Brancoli, Autore del libro - Pino Bongiorno, Caporedattore Panorama - Giuseppe Santaniello, Garante dell'Editoria e Radio Diffusione - Walter Veltroni, Direttore de l'Unità Presiede: Fabrizia Panzetti, Sinistra Giovanile Modena.
- Ore 21,00 Presentazione del libro «Poeti contro la mafia». Con il curatore Filippo Bettini. Partecipano: Luigi Ballerini - Nadia Cavallera - Roberto Di Marco - Mario Lunetta - Anna Malfalera - Roberto Roscani - Sandro Sprocati. Presiede Ivano Miglioli, Sindaco di Pavullo.
- Ore 17,00 SPAZIO DONNE
«Giornalista: un mestiere di libertà?». Ida Dominijanni - Franca Fossati - Silvana Maccocchi, saranno intervistate da giornaliste locali Promosso da «Noi Donne» con giornaliste nazionali e locali. Iniziativa a cura dell'Unione Donne Italiane.
- Ore 22,00 TENDA DE L'UNITA
«Canti Contesse e Conti». Serata con Paolo Pietrangeli e il suo gruppo.
- Ore 22,00 ARCS BLU BAR
Kaldia. Ambiente. Calde atmosfere africane evocate da sole percussioni A seguire Discoteca.
- Ore 22,30 SCOOP-PALACOMIX - Antonio Comacchione e Luciana Litzitzetto
- Ore 21,00 EL BAILE - Learco Gianferrari.
- Ore 19,00 AREA FESTA - Folk Amazzonia.
- Ore 17,00 ANFITRATTO - Irish Heartbeat con Van Morrison più Special Guest.

DOMENICA 11/9

- Ore 18,00 SALA BLU
Enrico Berlinguer parla all'Italia di oggi: «Austerità, questione morale, riforma del partito». Gavino Angius, Sogretana Nazionale Pds - Mariangela Granier, Direzione Nazionale Pds - Ugo Pecchioli, Direzione Nazionale Pds. Conduce: Enzo Roggi, giornalista de l'Unità Presiede: Luisa Zuffi, Esecutivo Provinciale Pds Modena.
- Ore 21,00 Governo ed opposizione in regime di alternanza: la sfida delle regole. Vittorio Dotti, Vice Presidente Camera Deputati - Giorgio Napolitano, Direzione Nazionale Pds - Andrea Manzella, Parlamentare Europeo - Sergio Mattarella, Direzione Ppi. Conduce: Paolo Franchi, Editorialista Corriere della Sera Presiede: Giuliano Barbolini, Assessore Regionale Sanità.
- Ore 18,00 SALA GIALLA
Italiani nel mondo: quale politica? Sergio Berlinguer, Ministro per gli italiani all'estero - Paola Galotti De Biase, Direzione Nazionale Pds. Conduce: Tiziana Arista, Direzione Nazionale Pds. Presiede: Innocenzo Sgillino, Comitato Federale Pds Modena.
- Ore 21,00 Presentazione del libro «Il risveglio del guardiano». Dal giornalismo americano un modello informativo per l'Italia della 2ª Repubblica. Partecipano: Rodolfo Brancoli, Autore del libro - Pino Bongiorno, Caporedattore Panorama - Giuseppe Santaniello, Garante dell'Editoria e Radio Diffusione - Walter Veltroni, Direttore de l'Unità Presiede: Fabrizia Panzetti, Sinistra Giovanile Modena.
- Ore 21,00 Presentazione del libro «Certe piccolissime paure». Con l'autrice: Gianna Schelotto - Rosanna Cancellieri, Giornalista Rai - Massimo Ghini, attore. Presiede Liliana Albertini Direzione Provinciale Pds.
- Ore 21,00 SPAZIO DONNE
È più sexi la prima o la seconda Repubblica? Alfonsina Rinaldi intervistata da Luciana Litzitzetto in arte «Sabbri». Conduce: Luigi Mariella, Consigliere Comunale.
- Ore 21,00 Spettacolo comico con «Le soggette».
- Ore 22,00 TENDA DE L'UNITA
«Canti Contesse e Conti». Serata con Paolo Pietrangeli.
- Ore 17,00 ARCS BLU BAR
Festa del bastardino.
- Ore 20,00 Spettacolo di danza ottocentesca. Danze in costume.
- Ore 21,00 Cuba risponde alla sfida: difficoltà e prospettive. Intervengono Alessandra Riccio e Antonio Moscatò.
- Ore 22,30 Serata Cubana. Cristina Leal.
- Ore 21,30 ARENA SPETTACOLI - Nomadi.
- Ore 19,00 EL BAILE - Corso di ballo.
- Ore 21,30 Fuego.
- Ore 23,30 DiscoFlorida.
- Ore 17,00 AREA FESTA - Fuego-Mabb Band.

Centralino Festa Nazionale de l'Unità 059/451199
Direzione Servizi 059/451313 Aggiornamenti Programma 059/450499
Amministrazione 059/450548 Prevedite spettacoli 059/313392-282682
Prenotazioni alberghiere 059/314467
Ufficio stampa 059/314451